

Dalla Provincia

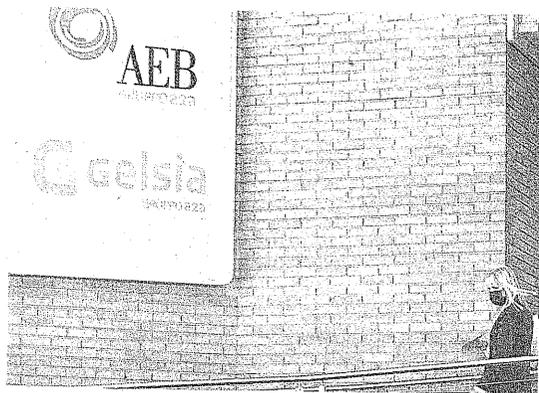
# Macché colosso Bea, vale 25 milioni Gelsia Ambiente da sola quasi il doppio

Continua la guerra sull'aggregazione A2A-Aeb. L'assessore alle partecipate Borgonovo spara a zero  
«Ha solo 60 dipendenti a fronte dei 365 dell'altra società e conduce operazioni spregiudicate»

SEREGNO  
di Gualfrido Galimberti

«Colosso Bea? Con tutto il rispetto stiamo parlando di una società che ha un fatturato di soli 25 milioni di euro e 60 dipendenti. La nostra Gelsia Ambiente, da sola, ha un fatturato di 40 milioni e 365 dipendenti. Questo va detto, perché bisogna comparare le mele con le mele, non le mele con i fichi». Giuseppe Borgonovo, assessore alle Società partecipate, ha preferito essere molto franco e diretto nella seduta di Consiglio comunale di giovedì sera, intervenendo su quello che è il tema del momento in Brianza.

**Ovvero il ricorso di Bea** (Brianza Energia Ambiente SpA) al Consiglio di Stato contro l'aggregazione tra Aeb e A2A. A tirare fuori l'argomento ci ha pensato il sindaco Alberto Rossi in apertura di seduta per alcune sottolineature: «I nostri legali hanno preso atto del ricorso e stanno facendo valutazioni. Ribadisco che Bea a fine 2019 voleva acquisire quote di Gelsia



Acceso dibattito nella seduta del Consiglio Comunale sul tema dell'aggregazione tra Aeb e A2A

Ambiente, proposta per noi irricevibile per che dai soci non è mai stato dato alcun mandato di vendere quote. Sia chiaro che anche a oggi non abbiamo venduto alcuna azione: c'è stata con A2A una aggregazione per garantire un futuro industriale solido. Spiace che anche nel testo del ricorso ci siano state strumentalizzazioni o manipolazioni, attribuendomi concetti che non ho mai pensato».

**Critiche a distanza** anche nei confronti del consigliere regionale Marco Fumagalli (Movimento 5 Stelle), facendo presente che ci sono stati «commenti faziosi anche di personaggi che non hanno implicazioni nella vicenda, come sancito dal Tar».

Rossi ha inoltre affermato che «l'operazione di tutto si occupa tranne che dell'ambiente. Nei patti parasociali, anzi, non si esclude la possibilità del distacco di Gelsia Ambiente. Ora il ricorso di Bea arriva dopo un anno, la presidente Daniela Mazzucchi che è un modo per difendersi. Di fatto è un modo per ammettere che Bea non ha un reale interesse nell'operazione Aeb».

**Affermazioni respinte** da Tiziano Mariani («Noi x Seregno»), che a sua volta aveva fatto ricorso al Tar (nel suo caso si trattava della mancata possibilità di esercitare il suo ruolo di consigliere comunale non potendo disporre della «due diligence»): «Il sin-

daco fa sempre finta di non capire. Bea, azienda pubblica partecipata anche dalla Provincia di Monza e Brianza che detiene il maggiore pacchetto azionario, ha finalmente detto che non abbiamo più il controllo su Aeb. Avevamo un gioiello di azienda, oggi il sindaco in Aeb non è più nessuno, la gestione è di A2A. Un colosso che si chiama Bea mi sta dando ragione: bisogna battersi per la legalità, la trasparenza e la garanzia del bene pubblico».

**L'assessore Borgonovo**, che probabilmente non ha accolto di buon grado il ricordo di Bea, a quel punto si è sfogato: «Sentito definire colosso un'azienda che ha solo 25 milioni di fatturato. Sul tema dell'ambiente non abbiamo preclusioni verso società in house, ma la qualifica dev'essere reale e non presunta. Al termine della gara a doppio oggetto Seregno e i Comuni valuteranno i perimetri dei servizi ambientali e faranno le scelte opportune. Nel frattempo non possiamo guardare quello che fanno gli altri, anche in modo spregiudicato, sul territorio. Se l'opposizione vuole che noi usciamo dal settore dell'ambiente, lo dichiari pubblicamente. Noi vogliamo essere protagonisti».

IL SINDACO ROSSI

«Commenti faziosi anche di personaggi che non hanno implicazioni come sancisce il Tar»

# Scuola d'italiano per stranieri promossa anche con la Dad

Aldo Biffi: «Abbiamo vinto la sfida, 54 lezioni fino a fine maggio»

Bruno Ravasio: «I nostri insegnanti si sono messi in gioco con nuove tecnologie»

**MONZA**  
di **Cristina Bertolini**

**Bilancio positivo** per la Scuola di italiano per stranieri, anche con la Didattica a distanza. «La scuola di italiano a distanza, che abbiamo sperimentato quest'anno a causa della pandemia, è stata una sfida vinta», racconta Aldo Biffi, presidente dell'associazione «Diritti Insieme» che proietta la Scuola di italiano per stranieri nel futuro post Covid. È stato un anno scolastico particolarmente intenso, condizionato dall'emergenza sanitaria ancora in corso, lo sa bene Bruno Ravasio, ex segretario della Camera del Lavoro di Monza e della Brianza e oggi volontario di «Diritti Insieme» che ha tenuto l'ultima lezione. **Durante l'anno 2019/20** i corsi di lingua italiana promossi dall'associazione presso i locali

della Cgil di Monza, furono bruscamente interrotti dalla comparsa del Covid 19. «Dopo otto anni di corsi portati a termine, con la partecipazione di oltre 600 allieve e allievi provenienti da ogni parte del mondo (più di 50 nazioni, n.d.r.), i corsi dovettero essere sospesi e in quel primo periodo di lockdown, con tutte le sue vittime, fummo purtroppo costretti a pensare a ben altro», ricorda Bruno Ravasio. Quest'anno, la riuscita della Scuola, come spiega Biffi, è il frutto della tenacia degli nostri insegnanti, capaci di mettersi in gioco, di sperimentare nuove

**I NUMERI**  
**Otto anni di corsi con la partecipazione di 600 allievi e allieve provenienti da 50 nazioni**

tecnologie e nuovi metodi per relazionarsi con chi vuole approfondire la conoscenza della lingua italiana.

«Siamo consapevoli - aggiunge il presidente di Diritti Insieme - che anche i nostri corsi fanno parte di quel percorso che avvicina le persone, che permette una migliore e reciproca conoscenza, che permette un'integrazione culturale, che favorisce una corretta integrazione. La scuola è partita in Dad e non si è più fermata: cinquantaquattro lezioni fino a fine maggio, ricreando la stessa 'atmosfera' della scuola in presenza, la stessa voglia di apprendere, lo stesso piacere di insegnare, lo stesso clima di solidarietà interno alla classe, foriero di intensi rapporti di amicizia».

**Di scommessa vinta** parla anche Matteo Casiraghi, segretario Cgil Monza e Brianza: «Più di un secolo fa i brianzoli emigra-



Durante l'anno 2019-20 i corsi vennero bruscamente interrotti per la pandemia

vano per migliorare la loro vita. Anche oggi molti giovani italiani sono costretti a emigrare. Siamo orgogliosi di essere stati utili a prepararli a una nuova vita, a partire dal lavoro». La Cgil nei giorni scorsi è stata in Questura a Monza per incontrare i dirigen-

ti dell'Ufficio Immigrazione e cercare di risolvere i problemi amministrativi che allungano i tempi di attesa e complicano il percorso della regolarizzazione per migliaia di lavoratrici e lavoratori del territorio.